

circolò la notizia che egli fosse stato licenziato dal « consiglio di coscienza », attribui ai suoi peccati il fatto che la notizia, pur troppo, non fosse vera.¹ Della sua franchezza innanzi alla regina fanno eloquente testimonianza Fénelon di Cambrai, l'ex vescovo di Alet e il primo presidente De Lamoignon.² Alcune delle sue lettere sono là a testimoniare l'abilità con cui egli, quando occorresse, sapeva respingere le autocandidature ad un vescovado.³ I prelati di sentire ecclesiastico erano naturalmente molto lieti che Vincenzo siedesse nel consiglio di coscienza. Appena si manifestava il pericolo che a dirigere una diocesi venisse nominata persona indegna, era particolarmente il zelante vescovo di Cahors, Alain de Solminihac, che tempestando di lettere Vincenzo.⁴ In Périgueux c'è un vescovo giovane che per di più tarda a venire nella sua diocesi, e gli si vuol dare un vicario generale inesperto. Alain scrive a Vincenzo⁵ di volersi interporre presso la regina, presso Mazzarino e lo stesso giovane vescovo, perchè vi si ponga rimedio. Nello stesso tempo gli raccomanda una vertenza del vescovo di Lectoure e la riforma dei Domenicani di Cahors, e che volesse adoperarsi, come finora, per la nomina di buoni vescovi, esser questo il più grande servizio ch'egli possa rendere a Dio.⁶ Il vescovo nominato di Périgueux si dimette subito ed ora si presenta il pericolo che venga al suo posto il nipote del vescovo di Condom; ed ecco Solminihac⁷ scrivere immediatamente a Vincenzo di volersi opporre con tutte le forze a tale provvedimento. Nello stesso tempo Alain ha ancora un'altra domanda: il vescovo di Valenza è ostacolato nel suo ufficio vescovile dal governatore civile; Vincenzo deve ottenere l'intervento di Mazzarino; se fosse necessario, si potrebbe benissimo allontanare il governatore, poichè è facile trovare buoni governatori, ma difficile buoni vescovi,⁸ e così egli seguita ad incalzare presso il suo amico onde ottenere riforme e sempre riforme. « La prego in nome di Dio, gli scrive,⁹ di avere pietà dei vescovadi di Montauban e Sarlat e del mio che patisce le conseguenze del loro disordine », e siccome in Périgueux non si registra ancora alcun miglioramento,¹⁰ egli esclama: « Che si

¹ A Codoing il 1° gennaio 1645, ivi 500.

² In MAYNARD III 400.

³ COSTE IV 18 s., 77 s.

⁴ H. BREMOND nel *Correspondant* 10 aprile 1922, 117 s.

⁵ Il 31 luglio 1646 in COSTE II 625; III 228.

⁶ « Et de travailler fortement toujours, comme vous avez fait, à procurer de bons évêques à l'Église, qui est le plus grand service que vous sussiez rendre à Notre Seigneur ». Ivi II 626.

⁷ Il 20 agosto 1647, ivi III 228.

⁸ Ivi 229.

⁹ Il 3 marzo 1647, ivi 152.

¹⁰ A Vincenzo in aprile 1648, ivi 295.